SOMMARIO

Concimi e lavori nella rotazione quadriennale

II.

Prego il lettore di tornare per un momento alle pagine 225, 226 e seguenti del nostro periodico. Ivi tracciai l'assieme dei lavori e delle concimazioni da farsi, in rotazione quadriennale, al *primo quarto* di detta rotazione o, se piace meglio, al *primo anno*: insomma, alla *coltura di rinnuovo*.

Seguono a questa, nella rotazione quadriennale classica: il frumento con trifoglio, il trifoglio, il frumento. Vediamo ora come dovranno succedersi i lavori e le concimazioni perchè tutte queste coltivazioni del triennio trovino il loro *ottimo* di ambiente, e quindi possano dare il loro *massimo* di prodotti.

*

Il *frumento* che segue un rinnuovo così bene trattato come ebbi a proporre, non ha generalmente bisogno nè di lavorazione preparatoria profonda, nè di concimazione lauta. Una discreta aratura subito dopo la raccolta della coltura rinnovatrice (pa-

tate, barbabietole, granoturco, tabacco), una modesta aggiunta di perfosfato (anche soli 3 o 4 q.li per ettaro: ecco la *formuletta*) e 1 q.le di cianamide o poco meno di solfato ammonico alla semina, normalmente basteranno. In casi speciali largheggeremo. Poi erpicature ripetute e varie secondo i terreni (Morgan, zig-zag, Howard) finchè il terreno sia ben minuto e unito, e così ben disposto che l'acqua invernale, il gran nemico del grano, se ne vada alla svelta.

Dopo di che il terreno sarà pronto a ricevere la semente nostra prediletta, per la quale non istarò davvero a ripetere qui le norme, dette e ridette cento volte su queste stesse pagine.

E arriviamo così a primavera (per dir meglio, alla fine d'inverno); dobbiamo allora pensare al *trifoglio* da seminarsi nel grano. E l'esser questo a righe un po' distanti non impedirà per nulla (anche ciò venne ridetto) la buona esecuzione della semina, nè l'ottima riuscita del trifogliaio.

Una semplice erpicatura leggera (erpice a catena) o una rastrellatura varrà a ricoprire il seme. Il *trifogliaio* così è fatto.

*

Mietuto il frumento, non dovremo aver cure che per il trifoglio. Ricordo che, salvo il caso di siccità estrema, avremo, già in agosto-settembre, un secondo prodotto dopo il grano, e cioè una eccellente *stoppia trifogliata*. Falciata questa, il trifogliaio ci chiederà ancora un'erpicatura (preferibilmente trasversale alla direzione delle righe del frumento); poi più nulla fino al tardo autunno.

Nella quale stagione, in clima temperato, potremo ancora ottenere un taglio di foraggio. E poi c'è chi crede che la coltura del frumento non rimuneri! Ma se si sommano le due produzioni ottenibili nell'anno stesso con questa rotazione, ne saltan fuori del soldi! Falciato, o anche no, nell'autunno, il trifoglio di primo anno, gli regaleremo ancora un po' di perfosfato e un'altra erpicatura. Questo, giova ripeterlo, nell'autunno stesso del 2° anno di rotazione (terre argillose) o sul finire dell'inverno in terre silicee.

*

E siamo giunti al 3° anno, l'anno vero del *trifoglio*, in cui non avremo, in complesso, altro da fare che *raccogliere*. — Comodo, non è vero? — Eppure è così; ed è anche questo un altro

gran merito delle rotazioni bene ordinate: quello di avere dei periodi di *attività* notevoli e di *passività* limitate. Così che poi la famosa grossa anticipata dell'anno di rinnuovo torna in tasca per più e più strade.

Tuttavia il trifogliaio godrà (spesso, non sempre) di qualche ingessatura, e di un'erpicatura dopo ogni sfalcio. Fatto il 3° taglio di trifoglio (o raccoltone il seme sul 2° taglio se ci parve conveniente questa speculazione) dovremo *rompere* o *dissodare* (nel Veneto: *svegrare;* in qualche luogo, esagerando, *squarciare*) il trifogliaio. Bisogna far ciò non troppo tardi, e far bene.

Spargeremo innanzi tutto sul trifogliaio 2 a 5 quintali per ettaro di *gesso* se il terreno è argilloso (reazione alcalina) e 2-4 quintali di perfosfato, a beneficio del grano di 4° anno.

Poi un'aratura leggera e, più tardi, una un po' più profonda; e i soliti lavori minuti, ripetuti, per prepararsi al grano, in tempo opportuno e nel miglior modo. Il frumento, su trifoglio rotto, riesce bene... purchè la lavorazione preparatoria sia stata molto diligente e una buona concimazione fosfo-calcare non sia mancata.

*

Che se la terra, invece, avesse un po' di sapore acido (l'analisi del terreno, giustamente lo rammentava Menozzi al recente Convegno di Roma, non dovrebbe mai dimenticarsi dagli agricoltori moderni) converrebbe dar calce prima di dissodare. E 10-15 quintali di calce per ettaro non sarebbero troppi. Infine il frumento di 4° anno, col terreno trattato come si disse, non ci richiederà che un po' d'azoto *pronto*: o alla semina (solfato ammonico, calciocianamide) o in copertura (nitrati).

*

In climi dolci, dopo il grano di 4° anno, si può fare una seconda coltura: rape, colza da foraggio, cavoli, patate Matilde, fagiolini ed altro ancora. Bene per aumentare l'incasso del quadriennio.

Ma la preparazione del suolo per la coltura di rinnuovo con cui dovremo ricominciare il ciclo non ne soffre? — Più o meno sì; ond'è che dell'utile di questa coltivazione supplementare (*derobée*, dicono in Francia) si può dire che non è tutto oro quel che riluce.

Ne riparleremo.

TITO POGGI.

Note di stagione

Bietola da foraggio.

Assicurarsi le più alte produzioni foraggere, ecco quale deve essere la mira d'ogni intelligente e previdente agricoltore che non dimentichi come la possibilità di mantenere nell'azienda molto bestiame costituisca la condizione prima per portare l'agricoltura al massimo del suo progresso tecnico ed economico.

Una pianta che produce molto e buon foraggio, sopratutto indicato nell'alimentazione della vacca da latte, è appunto la barbabietola. Diverse sono le varietà di barbabietola alle quali l'agricoltore può ricorrere: alcune ad altissimo prodotto, (l'Ekendorf, la Mammouth, la Carestia...), ma piuttosto povere di zucchero; altre a più basso prodotto, (la semizuccherina migliorata Vilmorin, la Kirche...), ma con notevole titolo zuccherino, più ricche di materia secca e di sostanze nutritive. È dunque questione di scelta.

Per quanto riguarda la coltivazione delle bietole da foraggio, non dobbiamo che ripetere le norme già scritte a proposito di quella da zucchero. Solo che si terranno le file e le piante un po' più distanti fra di loro.

Trattamenti ai fruttiferi.

Vogliamo riferirci a tutti gli alberi fruttiferi, meno che ai peschi.

I trattamenti di cui ci occupiamo sono trattamenti anticrittogamici e insetticidi da praticarsi sui meli, peri, ciliegi, susini ecc, quelli anticrittogamici, con la solita poltiglia bordolese; quelli insetticidi, con l'aggiunta — **a detta poltiglia** — di arseniato di piombo in ragione dell'1% o di estratto fenicato di tabacco in ragione dell'1,5-2%, quando stanno per cadere i fiori, una prima volta, e poi altre due volte, alla distanza di 10-15 giorni. Ecco il numero dei trattamenti che si deve fare ai fruttiferi per difenderli così dalle malattie prodotte da crittogame, come dai danni degli insetti.

Dal secco al fresco nell'alimentazione del bestiame.

Lasciarsi allettare troppo dal verde degli erbai può essere pericoloso per la salute del bestiame. Ed infatti, passando d'un colpo dal secco della lunga stagione passata al fresco che comincia ad

offrire la presente, è facile provocare dei disturbi gastro-enterici nell'organismo degli animali. Ciò avviene, oltre che per il repentino cambiamento del regime alimentare, anche perchè la razione deve contenere un minimo di sostanza secca.

Prudenza dunque vuole che con l'erba si mescoli un po' di fieno o di paglia opportunamente trinciati.

La concimazione normale del granoturco.

Non basta che la terra destinata al granturco abbia ricevuto — con i lavori preparatori — un'abbondante concimazione letamica. Questa concimazione bisogna integrare con i concimi chimici: perfosfati, in ragione di 4 quintali per ettaro; concimi azotati, in ragione di quintali 1,5 a 3, secondo che si ebbe a disporre di più o meno stallatico.

Come concimi azotati si adopererà il solfato ammonico (da 1 q.le a 2,5) o la calciocianamide (nella quantità di quintali 1,5 a 3) da distribuirsi prima della semina, oppure il nitrato ammonico ($\frac{1}{3}$ alla semina e $\frac{2}{3}$ in copertura con le zappature e la rincalzatura), od anche il nitrato di soda o di calcio.

Devesi comunque tener presente che il granturco ha bisogno di molto azoto, come devesi tener presente che — specie nei terreni leggieri — ha anche bisogno di potassa, e che perciò in questi occorre inoltre impiegare da q. 1,5 a 2 di cloruro, solfato o salino potassico, alla semina.

G. CONSOLANI.

Una grave questione nella riconsegna delle scorte vive

tra proprietari e coloni in Umbria

La Mezzadria è un contratto agrario che ha ormai occupato da tempo l'ordinamento tecnico-economico delle nostre aziende rurali, contratto ormai vecchissimo nella pratica agraria locale, e che si risolve, a parer nostro, salvo l'indispensabile subordinazione ambientale, in molteplici e realissimi vantaggi economico-sociali.

Per quanto riguarda la quota bestiame, questa, per consuetudine, appartiene per intiero al proprietario del fondo, sebbene diversamen-

te stabilisca l'art. 1655 del Codice Civile, il quale così specifica al riguardo l'obbligo del colono: « Il bestiame occorrente per coltivare e concimare il fondo, il capitale dell'invernata e gli strumenti necessari alla coltivazione del fondo, debbono fornirsi dal colono ». Ma la consuetudine che regola il contratto Umbro di mezzadria, ha avuto sempre fondamento sul concetto della soccida semplice, in conformità degli art. 1669, 1670 e 1675 del Codice Civile, per quanto riguarda divisione utili e perdite del bestiame.

Così inteso il concetto della quota bestiame, il colono deve custodire il bestiame a lui affidato, nutrirlo ed averne cura, guadagnando la metà dell'accrescimento, tanto nei parti sopravvenuti, quanto nel maggior valore che il bestiame può avere all'atto della vendita ed al termine della colonia, in confronto al valore di consegna (che è poi valore di acquisto o di stima) e perdendo la metà sul minore valore del bestiame, in confronto al prezzo di acquisto o di consegna.

Tali principî sono sempre inseriti a base di ogni nostro contratto di colonia.

Ma oggi qualche fatto nuovo viene a turbare la consuetudine tranquilla con cui il contratto stesso si svolge.

Alcuni proprietarî, riportandosi a quanto, e giustamente, la Magistratura ha sentenziato per il modo con cui debbono avvenire le riconsegne delle scorte vive tra proprietari ed affittuari, tendono a fare sì che i rapporti pattuiti con i coloni, già interceduti e conclusi con la chiusura annuale dei conti colonici con il proprio locatario, debbano variare; ritornando cioè alla revisione dei conteggi della quota bestiame dell'epoca dell'inizio della colonia, se il colono ha trascorso tutto il periodo della guerra nello stesso podere. Con ciò si tende a fare sì che il bestiame affidato al colono ante-guerra sia riconsegnato, «*in quantità, qualità e specie e non a valore, come ricevuto in consegna*».

Secondo quanto avrebbero recentemente deciso, con proprie sentenze, i Tribunali di Perugia e Terni al colono, del bestiame affidatogli dal proprietario ante guerra, e per il quale ogni anno il proprietario stesso ha chiusi i conti colonici, ed ha riaperto ogni anno un nuovo conto come se la colonia allora ricominciasse, spetterebbe solamente l'utile verificatosi nella stalla dall'anteguerra ad oggi, per gli *accrescimenti, che comprendono l'aumento peso del bestiame e le nascite in stalla.*

Ci interessa vivamente di fare presenti le ripercussioni che potremmo avere nella nostra campagna con il generalizzarsi di questo

concetto, in base al quale i proprietari, pur avendo chiuso ogni anno il proprio conto con i coloni, potranno riandare indietro, anche di dieci anni, nella revisione dei conti e modificare, e talvolta sopprimere, gli eventuali utili-stalla già liquidati. Diciamo modificare i conti, e talvolta annullare gli eventuali crediti, inquantochè, mentre durante la gestione della colonia la quota bestiame venne conteggiata riferendosi al valore bestiame (confronto dei valori all'inizio ed alla fine della colonia) oggi la revisione dovrebbe essere fatta tenendo conto solamente degli *accrescimenti*, avvenuti per l'aumento peso del bestiame e per le eventuali nascite.

Pur non avendo la pretesa di entrare in merito all'azione giuridica delle succitate sentenze, occorre tenere presente che il Codice Civile stabilisce come il libretto colonico faccia fede delle partite in quantità e qualità in esso segnato e delle relative voci riportate, e così delle eventuali pattuizioni, aggiunte o modifiche del contratto colonico. Oltre a ciò è dovere tenere a mente che, tornando sui conti per l'applicazione dei concetti di liquidazione utili bestiame stabiliti dalle sentenze, il colono dovrebbe restituire quanto durante la colonia avesse percepito in più, e restituire ciò che oggi risulta in *più* è quanto già venne *ripartito volontariamente* tra proprietario e colono nella chiusura della gestione annuale.

Tutto ciò non può non dare inquietudine ai coloni ed impedire il proseguimento dei pacifici, sereni rapporti tra locatario e locatore, tanto benefici alla produzione ed alla vita della Nazione, e per il cui ritorno tanto ha fatto il Governo Nazionale.

Non è fuori luogo dichiarare che l'azione del proprietario che abolisce di punto in bianco i suoi conti colonici, accettati e firmati, è azione di *sorpresa* che si ripercuote poi nella diffidenza che scaturisce nell'animo del colono, e nella fomazione di un triste senso di abbandono e di sfiducia nelle Leggi che regolano il nostro contratto.

Come principio invece teniamo a ribadire qui il nostro concetto sulla necessità di modificare la *quota bestiame* nel locale contratto di mezzadria (Vedi il volumetto del sottoscritto dal titolo *Crisi della Mezzadria umbra*) ma se il colono giustamente dovrà essere chiamato a rispondere con la sua compartecipazione alla formazione di *una parte* o di *tutto il capitale stalla*, questa modifica dovrà avere riguardo soltanto all'avvenire.

Infatti, sebbene ormai l'anticipo di capitale stalla da parte del proprietario sia divenuto una consuetudine, crediamo che ciò non

risponda ad equità, ponendo mente alla instabilità in cui si dibattono da più anni i prezzi del capitale bestiame.

Apparirà giusta questa richiesta, considerando che tutte le aziende agrarie che vogliono ottenere un sicuro *rendimento*, debbono oggi lavorare, commerciando, sul bestiame.

Ciò porta non soltanto ad un rilevante giro di capitali, ma anche ad un forte sbilancio economico da parte dei proprietari, in special modo dei piccoli, che debbono sborsare ad ogni nuovo acquisto maggiori somme di quelle incassate.

E mentre se il conto stalla si chiude con un debito per il colono, il proprietario devesi accreditare la somma sul libretto colonico come partita morta, qualora vi siano degli utili, *momentanei*, e quindi *fittizi*, il proprietario deve pagare al colono, ad ogni sua richiesta, la quota utile stalla!

E' indispensabile la revisione in questa parte del patto colonico; crediamo che anche l'Umbria dovrà regolarsi in appresso come si regolano le Marche e la Romagna, le quali hanno il mezzadro che anticipa la metà perfetta di danaro, per impiantare il *ceppo* - capitale stalla.

Conclusioni.

Una Commissione di pochissime persone, competenti, oneste, rappresentanti delle classi agricole (i Sindacati) dovrebbe studiare la riforma della quota bestiame nella nostra mezzadria, e lo studio dovrebbe considerare tutte le conseguenze che in prò e contro militano per tale riforma, che poi potrebbe eventualmente sanzionare la obbligatorietà del colono a reintegrare parte, o tutta la quota capitale stalla, qualora non si credesse più opportuno invece addebitare al colono gli interessi sul capitale bestiame che il proprietario anticipa per intiero e costantemente.

Vorremmo, nel caso, limitata la compartecipazione del colono nella formazione del capitale stalla, solamente nella considerazione di fare rimanere sempre al proprietario la direzione e l'indirizzo zootecnico dell'Azienda.

Ma tali riforme non dovranno mai avere effetto retroattivo onde non turbino il tranquillo svolgimento delle faccende agricole, ora che il colono non pensa più, o se vi pensa, fortunatamente, non può più sperare, nel ritorno delle giornate buie.

E la tranquillità si toglierebbe alle campagne, quando il colono dovesse constatare che i suoi patti contrattuali, accettati già dal

proprietario, dopo che hanno regolato per anni la gestione del proprio fondo, vengono di un tratto annullati dal solo proprietario con il quale, in base agli stessi patti, egli ha chiusi e liquidati, anno per anno, i propri conti colonici.

Ed è bene pensare infine che il ricorrere oggi alla revisione dei conti colonici, onde defalcare, dall'utile stalla pattuito quanto di esso spetti allo accrescimento, quanto invece alla svalutazione della moneta, porta all'*impossibilità materiale* di redigere un conto esatto, *oggettivo*, scrupoloso.

E per il buon nome della nostra mezzadria non occorre offrire il fianco a facili obbiezioni, a forti critiche, dei nostri avversarî.

Dott. LUIGI UBALDI.

Crisi agrarie

Scrivo da una delle zone classiche della canapa, dove l'agricoltore è talmente affezionato alla preziosa tessile, da dedicare ad essa la maggior parte del suo tempo e delle sue fatiche, senza preoccuparsi dei grandi rischi della coltivazione, dei grandi capitali che richiede e della forte somma di lavoro necessaria dalla preparazione del terreno alla completa lavorazione del prodotto. Questo grande attaccamento alla canapa ha reso difficile l'introduzione di nuove culture, come la barbabietola ed il tabacco, le quali, dopo parecchi tentativi, hanno finito col restare limitate a ristrette superfici, mentre hanno potuto facilmente estendersi ed affermarsi nelle terre di recente bonifica. Fino al 1914 la canapa sembrava una pianta destinata solamente a terreni privilegiati; infatti anche qui si trovava solo in quelli buoni, di medio impasto, da tempo bonificati e sistemati e aveva il suo giusto posto nella rotazione che ben difficilmente veniva alterato; in tal modo il quantitativo prodotto annualmente subiva leggere oscillazioni. Nei primi anni dopo la guerra, in seguito agli alti prezzi, vedemmo accrescersi notevolmente la superficie coltivata a canapa nelle terre vecchie ed ancora più nelle nuove; ma il tracollo dei prezzi degli anni 1922-23, che da L. 1000 il quint. scesero a L. 300, causando enormi disastri finanziari, fece ridurre subito e fortemente la coltivazione. Diminuito così il prodotto e aumentata l'esportazio-

ne, i prezzi nel 1924 nuovamente salirono sorpassando anche quelli del 1921. Colpiti gli agricoltori da questo fatto e già dimentichi delle disgrazie passate, nell'autunno 1924 e nella primavera 1925 si affannarono a preparare terreni da canapa, seminando pochissimo frumento, rompendo prati, riducendo al minimo la semina di altre piante, e così ci siamo trovati a fine d'anno con un prodotto nazionale doppio del normale e cioè q.li 400.000 circa, in confronto di q.li 750.000, prodotto medio annuale. Il mercato si aprì il settembre scorso con prezzi di L. 1000 il quintale, ora ridotti a normali L. 700, con continua tendenza al ribasso e con previsioni poco rosee per l'avvenire, come affermano uomini autorevolissimi compreso l'illustre prof. Mortara.

Stando così le cose, come ci troveremo al nuovo raccolto se il prodotto sarà anche quest'anno superiore alla media? Io ritengo che si ripeterà la famosa crisi del 1922-23, con le conseguenze che tutti possono immaginare.

Ed i nostri agricoltori pensano a ciò? Da quanto si vede, non sembra: basta girare per queste campagne per notare che la superficie coltivata a frumento è notevolmente inferiore di quella richiesta da una regolare rotazione e quella a medica insufficiente ai bisogni delle stalle. Si vedono invece grandi distese di campi lautamente concimati e ben arati, pronti a ricevere le semine primaverili; ma dal genere di lavoro e di concimazioni facilmente si comprende che in grande maggioranza sono destinati alla canapa.

Prima di procedere alle semine sarebbe opportuno che gli agricoltori ponderassero bene i casi loro, ricordassero e servisse loro d'esempio la crisi del 1922-23; osservassero che già si notano le prime e non lievi conseguenze di questo stato di cose; come molte partite di canapa ancora invendute, i fienili in gran parte vuoti ed i prezzi dei foraggi più alti che in ogni altro paese, mentre qua si prevede una notevole scarsità di foraggi anche nella corrente annata agraria. Infatti molti sono ormai talmente preoccupati di quest'ultimo fatto che si sono già precipitati ad accaparrare i pochi prati disponibili, pagando il raccolto di un anno, di un ettaro di prato asciutto di erba medica, anche più di L. 4000, tutte le spese, dalla concimazione alla raccolta, a carico del compratore e quindi pure tutti i rischi.

Con ciò mi sembra dovrebbe esservene ormai a sufficienza per far decidere gli agricoltori a diminuire la superficie destinata alla canapa e seminare una maggior quantità di erba medica consociata con avena da foraggio o fieno greco. I buoni lavori e le laute concimazio-

ni non andranno con questo perduti; ma se ne gioverà la medica e si vedranno prati meravigliosi. Parte poi del terreno non si potrebbe investire a barbabietole da zucchero e da foraggio?

In tal modo si potrebbero vedere due crisi, quella dell'abbondanza della canapa e quella della carestia di foraggi, sollecitamente attenuate con grande vantaggio di tutti.

Ormai è necessario convencersi che, se si vuole il vero progresso dell'agricoltura, nei campi non si devono fare speculazioni e giuochi di borsa (1). Una volta scelta la giusta rotazione ove le foraggere abbiano il posto che loro compete secondo i bisogni della stalla e del terreno, e le altre piante siano in giusta proporzione fra loro, quella si deve seguire. Per quanto riguarda le piante industriali sarebbe opportuno non coltivarne una sola, ma diverse, onde suddividere i rischi di tutte le avversità. In tal modo qualche anno la rendita del fondo potrà essere minore; ma sarà più costante ed in media maggiore. È un imperdonabile errore quello di abbandonare le savie regole dell'agricoltura per seguire solamente il miraggio degli alti prezzi.

Dott. L. Campanini.

(1) Benissimo! T. P.

A proposito di consociazione delle razze di frumento

L'interessante articolo del Prof. C. Campbell (pubblicato sul « *Coltivatore* » del 20 Febbraio scorso) che richiama l'attenzione sulla opportunità di studiare ancora sperimentalmente la consociazione delle razze di frumento, mi invoglia a comunicare i risultati di un esperimento impiantato e seguito dallo scrivente con lo scopo di rilevare se i vantaggi della consociazione — che sembrano sicuri adottando la semina a spaglio — si mantengano anche seminando il miscuglio a righe distanti. Avrei voluto far conoscere il risultato di questo piccolo esperimento solo insieme a quelli di altri — che si otterranno da prove impiantate quest'anno e da impiantarsi negli anni venturi — per rendere più attendibili e sicure le deduzioni; ma la prima postilla del Prof. Tito Poggi all'articolo suddetto mi fa anticipare con la speranza di contribuire modestamente anche su-

bito — e per un primo orientamento nella pratica culturale — alla soluzione del problema. Spinto anche a ciò pensando alla battaglia del grano per la quale ci si potrebbe valere al più presto, fra tutti gli altri, anche del mezzo della consociazione di razze per giungere prima alla vittoria (1).

In un mio breve scritto (pubblicato sul *Giornale di Agricoltura della Domenica* - N. 14 del 6 Aprile 1924) ebbi a riportare alcune osservazioni su di una consociazione casuale di due razze elette di grano: la *48* e la *96* Todaro, mescolate in parti uguali e seminate a spaglio. I risultati furono nettamente favorevoli alla consociazione e concludevo — richiamandomi agli esperimenti precedenti fatti all'estero e da noi — consigliando delle prove estese — che potrebbero fare gli stessi agricoltori — in mira del maggior prodotto che sarebbe assolutamente gratuito. Nello scritto in parola esprimevo già il dubbio che adottando il sistema della semina a righe, i vantaggi della consociazione venissero a diminuire. Ciò è logico, ma volli sincerarmene impiantando la prova di cui ho fatto cenno in principio.

Furono mescolati i granelli delle due razze *48* e *96* del Prof. Todaro — il quale da vari anni e più volte ne ha consigliata la consociazione — nelle proporzioni che risultarono più favorevoli in una prova condotta dal Dott. Malaisi nel Bolognese nel 1918-19 (2), e cioè un terzo di *48* e due terzi di *96*. La semina a macchina, a righe semplici distanti fra loro cm. 30, fu eseguita in un appezzamento — in precedenza investito a canapa — della superficie di mq. 1000, appartenente ad un podere fertile della pianura bolognese. Nello stesso podere, in uguali condizioni di terreno e di successione, furono seminati nello stesso modo 1000 mq. di terreno con la razza *48* e 1000 mq. con la razza *96*. La concimazione e le cure culturali furono uguali per i tre appezzamenti.

La razza *96* in cultura isolata non allettò affatto; la *48* subì un allettamento, valutato a vista, di circa il 25 %. Nella cultura consociata si allettarono pochissime piante della razza *48*, dimostrandosi così in questo caso l'utilità della consociazione a scopo *meccanico* per cui le piante della razza inallettabile servono di sostegno a quelle della razza soggetta all'allettamento (3).

Fu mietuta prima la razza *48* in cultura isolata e sette giorni dopo

(1) Sono gratissimo all'egregio Dr. Bonvicini della cortese anticipazione. T. P.

(2) Vedi: Prof. Francesco Todaro - *Lezioni di agricoltura* - Vol. II.

(3) Interessantissimo! T. P.

la razza *96* e il grano della coltura consociata. È possibile, in questo caso, mietere quando è matura la razza più tardiva, poichè i granelli della razza *48* sono saldamente attaccati alle spighette anche a maturazione avanzata e non c'è perciò il pericolo della caduta di essi per effetto dello scuotimento causato dalla raccolta. La produzione in granelli fu la seguente:

Razza *48*	Kg. 298
Razza *96*	» 299
Cultura consociata	» 301

Come vedesi la quantità di prodotto sarebbe per un lievissimo vantaggio della cultura consociata, ma la differenza così minima non consiglia certo a prenderlo in considerazione. Se ne dovrebbe concludere che seminando a righe, la consociazione — almeno fra le due razze *48* e *96* e nelle proporzioni in cui furono mescolate — non porta nessun vantaggio. Senonchè i casi che si presentano allo studio sono tanti (diversi tipi di razze da consociare, diversa proporzione nella mescolanza, varia distanza fra le file e diversi modi di semina: file semplici, binate, striscie, ecc.) che senza averli bene esaminati tutti è azzardato esprimere dei giudizi. È perciò che concordiamo perfettamente col Prof. Campbell nel desiderare, specie ora, uno studio a fondo della questione.

Bologna, Istituto di Cerealicoltura.

Dott. Mario Bonvicini.

Del successo di "Medie unità colturali„ e dell'insuccesso

di alcune "Parcellature„ in Maremma Romana

In talune zone agrarie della « Maremma Romana » in cui sarebbe, per un complesso di serie ragioni, prematuro parlare di appoderamento, trovano da anni confacente sviluppo « Medie unità culturali ».

Lo spezzamento del latifondo a coltura scontinua, in « medie unità culturali » a coltura continua, sia pure senza soprasuolo, si

dimostra economicamente conveniente per cambiare, come taluni vorrebbero, di un tratto la fisionomia di quella agricoltura latifondistica.

Ho recentemente fatto, in unione ad autorevoli agricoltori, come si dice in gergo propagandistico, un sopra luogo ad un *campo sperimentale* a frumento nel quale stanno in batteria grani di razze e varietà elette ed una varietà locale, seminate a spaglio ed a righe, ed in tale occasione mi sono assunto l'impiego di compiere, per quei miei amici, una rapida diagnosi della « Unità culturale » che tale « campo sperimentale » comprende. La « unità culturale » in esame è fra le più estese delle sue consorelle, ma, come queste ultime, coltivatrice di frumento in rotazione con leguminose, e concorrenti tutte a dimostrare come: in molte località della « Maremma Romana », con una buona tecnica ed adeguati mezzi si raddoppiano le produzioni unitarie, grano compreso (1).

Del mio amico agricoltore, conduttore di quella « Unità culturale », non faccio ora il nome, sperando di lasciarlo un po' in pace coll'agente delle imposte, che forse anche per chiamarsi Martin, martella, non so se con santa ragione, più le « medie unità culturali » che i « latifondi » insufficientemente coltivati. Poi facendone pubblicamente il nome, potrei non solo metterlo in scaramuccia col Fisco, ma procurargli la sorpresa, come involontariamente fui causa l'anno scorso dicendo di altra unità colturale sul *Giornale d'Italia agricolo*, di vedere trasformare l'appetito del proprietario in fame... da lupo, al rinnovo del contratto di affitto.

La tecnica in uso in quella « Unità culturale » come, salvo varianti dovute alla natura dei terreni e ad altre ragioni ambientali nelle altre, è semplice.

Lavorazione raggiungente la profondità di almeno cent. 20 fatta a tempo opportuno; sistemazione delle acque piovane; rotazione a base di leguminose quali: fieno-greco da foraggio e da seme seguente la cultura del secondo cereale ed occupante il terreno solo dalla fine di novembre alla metà del maggio successivo ed a cui segue il maggese fatto nella seconda metà di maggio e poi la semina del grano nel successivo novembre; *sulla*, in turno biennale; *favette e fave* nel limite della mano d'opera disponibile per le zappature. Alle leguminose vengono somministrati Q.li 10 di perfosfato minerale a Rubbio romano (m. 2184,84).

(1) Mi pare che si dovrebbe cominciare a capirla! T. P.

Alle diverse leguminose segue il grano e poi l'avena, che è qualche volta, in certi appezzamenti, sostituita da un ringrano.

Il risultato di tanto semplicismo, come potrebbero borbottare gli ipercritici, che noi più che preoccuparci di migliorarlo propagandiamo per diffonderlo, il risultato, ripeto, che si ottiene in quelle zone tuttora malariche è tale che per esso ci teniamo sicuri del tangibile contributo che la Maremma darà, nel volgere di pochi anni, alla maggiore produzione del grano.

La « Media unità culturale » in esame, è della estensione di Rubbia romane 315 e nella annata ha seminato a grano: RR. 125, ad avena R.R. 40, corrispondenti cioè a più del 50 % della superficie totale. E la estensione delle semine in corso, sia di cereali che di leguminose, si mantiene pressochè costante dal 1918, epoca in cui l'« Unità culturale » venne formata su parte dello scheletro del latifondo che la precedette e la circoscrive.

Avanti il 1918, quella terra lavorata a turno di riposo dava in media sul quarto a semina (il 25 %) una produzione di cereali che si aggirava sui Q.li 20 a R.R. Quel terreno che viene con le lavorazioni migliorato e per la rotazione introdotta e l'uso dei fertilizzanti (fino ad ora limitato al solo perfosfato, meno che in qualche campo dimostrativo), lascia la sicurezza che se dal 1918 al 1925 ha dato in media q.li 36.66 a R.R. ; q,li 36.66 che se non sono ancora il doppio dei 20, lo diverranno. Del resto se dalla media produzione di Q.li 10,76 ad Ha., si è raggiunto in appena sette anni quella di q.li 19,81, ciò indica un sicuro passo in avanti.

Il bestiame poi di tale « unità culturale » è, a peso vivo, il doppio di quello che su quel terreno viveva prima del 1918. Certo che i miei amici delle « Medie unità culturali » dovrebbero avere, in avvenire, le benevolenze del Ministero della Economia Nazionale, più che le eccessive premure del tassatore.

***

Non con tale lieto successo si presenta, in « Maremma Romana », la così detta: parcellatura o spolverizzamento delle unità latifondistiche. Ne ho sott'occhio una, che vorrei fosse una eccezione alla regola, tanto più che i fautori odierni dello spolverizzamento, prefiggendosi di dare alle unità parcellari i mezzi e la tecnica, si tengono sicuri di riuscire in questa loro azione politico agrario economica. Faccio, con i miei dubbi, tutti i migliori auguri per la riuscita delle par-

cellature che, sempre in maremma, per il passato non hanno dati buoni risultati.

Venticinque anni sono, nel paese X, l'autorità comunale presieduta da un Sindaco che si poteva considerare, per quel Comune ed in quei tempi, un Podestà, concedette a migliore cultura ed a prezzo minimo, una proprietà latifondistica comunale di circa ettari 400 a n. 100 di famiglie, per un periodo di 27 anni. Il fatto fu accolto con un coro di applausi che suscitò appetiti, nè poteva fare a meno: quattro ettari di terreno in piano per un complessivo di circa L. 125, anche per quei tempi, non era cattivo affare. Affare poi che doveva farsi ottimo nel periodo bellico e postbellico, in cui la terra ha per lo meno quadruplicato il proprio valore. E nonostante quello spolverizzamento abbia avuto amministrazioni di varie tendenze economiche e politiche, non è riuscito affatto!

Delle 100 parcelle, oltre novanta non hanno realizzato alcun miglioramento ed anche nelle rimanenti, ad eccezione di tre o quattro, si può dire che trasformazioni agrarie vere e proprie non si riscontrarono, e che la terra nel suo insieme, anche odiernamente, è peggio lavorata di quella dei latifondi viciniori.

Il parcellare terreni non sistemati, privi di abitazioni, viabilità, ed acqua, in ambienti malarici e dove la tradizione del soprasuolo non esiste, e la mano d'opera giornaliera è relativamente ben valutata quando i conduttori dei latifondi non danno l'ostracismo all'uomo per la pastorizia, è per me tutt'ora operazione di dubbia riuscita. Prova ne sia altra recente parcellatura fatta in un Comune della Maremma interna dove manca in esso pure la tradizione delle piante arboree.

Con questo non intendo affermare che in tutta la Maremma lo spolverizzamento non possa dare buoni frutti (1), infatti se ne stanno ottenendo dei discreti nei terreni quotizzati dall'Opera Nazionale Combattenti nei pressi di S. Marinella, terreni che l'Opera vendette a respiro, dopo però l'esecuzione dei lavori d'indole generale. Ma l' « Opera Nazionale Combattenti » ha avuto a che fare con agricoltori non aventi tradizioni agricole locali, e trovanti facile completamento al lavoro nella industria delle vicinanze delle loro terre. Il problema in tale modo si è presentato meno grave di quello delle altre quotizzazioni avvenute in Maremma. E allora? Allora la riuscita della par-

---

(1) Ma no, caro Mirandolino! Il polverizzament della terra, anzi spolverizzamento come dice più efficacemente Lei, non può dare che pessimi risultati.

T. P.

cellatura non dipende solo dai missionari che la predicano ma da tutto quel complesso di fatti, cose, tradizioni ecc., che costituiscono quel tale ambiente agricolo a cui, volenti o nolenti, si deve tutto il rispetto. Alla parcellatura bisogna sostituire, nella Maremma latifondistica, nell'interesse degli stessi terrieri, qualche cosa di più sicuro avvenire, qualche cosa, modificato e migliorato, che la stessa agricoltura maremmana tramanda.

MIRANDOLINO.

Libri nuovi

Cattedra ambul. di Roma - Sezione di Velletri — Relazione sull'attività della Sezione. Ottobre 1923, *Dicembre* 1924. — Velletri - Stabil. tipogr. « Pio Stracca » 1926.

Il titolare della Cattedra di Velletri, prof. Eugenio Chimenti, nostro collaboratore, riferisce in questo opuscolo sull'opera sua nel 1924 e parte del 1923, opera che fu veramente molteplice, intensa e saviamente indirizzata. Congratulazioni.

Federazione nazionale delle bonifiche — Tipo di piano finanziario per la esecuzione di opere di bonifica di 1ª Categoria concesse ad un Consorzio del Mezzogiorno. — Padova - Stab. tip. L. Penada, 1926.

Mirabile, pazientissimo lavoro della Federaz. nazion. bonifiche, molto opportunamente dedicato a S. E. G. Giuriati, Ministro dei Lavori pubblici, e da Lui gradito, come lo dimostra la lettera pubblicata in fronte al bel lavoro, in cui si fanno meritati elogi alla Federazione (Presidente Conte Valle) e al compilatore della monografia, Comm. Luigi Guzzon. Dopo tale elogio il nostro è superfluo.

Dr. GIORGIO COSTANTINO — *L'Anona Cherimolia nel Circondario di Reggio Calabria* — Reggio Calabria - Stab. tipog. *Corriere di Calabria* - 1925.

L'*Anona* è uno squisito frutto sub-tropicale che ha trovato nel circondario di Reggio Calabria stanza confacente. Il Dr. G. Costantino ha raccolto in questa pregevole monografia tutte le notizie botaniche, chimiche e colturali su questa Anonacea, offrendo così una utile guida ai frutticultori calabresi; i quali faranno bene a migliorare ed estendere la interessante coltura.

T. P.

Proff. BASSI e BRESAOLA — *La coltivazione delle piante da foraggio.* — In « Enciclopedia agraria italiana » U. T. E. T. a Torino - 1926 — L. 10.

Dopo la prima puntata del lavoro dei prof.ri Bassi e Bresaola, — di cui vi fu larga e simpatica eco nella stampa agricola, — sorte ora coi nitidi tipi della U. T. E. T. la seconda, ove viene iniziata la trattazione della tecnica del prato e del pascolo. L'opera quanto mai commendevole, in cui parte teorica e pratica

sono egregiamente bilanciate, è illustrata da eccellenti fototipie e da disegni originali. Essa merita pertanto la maggiore diffusione fra gli agricoltori colti e volonterosi di progredire.

G. Roda — *Floricoltura* — 9ª edizione - Manuale Hoepli, 1925 - L. 13.50.

L'operetta del Roda è troppo conosciuta, perchè sia necessario insistere su la praticità con cui è condotta. L'essere giunta alla 9ª edizione, con le opportune aggiunte e le amplificazioni del caso, significa che risponde egregiamente agli scopi per i quali fu scritta. V. M.

Briciole

Come i grandi dell'antica Roma onorassero l'agricoltura!

Cesare racconta nelle sue storie come, reduce dalle strepitose vittorie riportate sui Galli mentre Roma l'attendeva per tributargli il meritato trionfo, Egli si soffermasse facendo sostare il suo esercito vittorioso per tre giorni ad Atella per aver tempo di leggere ivi e spiegare ai suoi legionari le « Georgiche » di Virgilio scritte allora allora.

« Non potrei — Egli disse — metter piede a Roma senza conoscere questa opera meravigliosa di chi dalle sponde del Mincio salì al Campidoglio e dal Campidoglio all'Olimpo ».

Catone, il celeberrimo del « delenda Carthago » e grande scrittore di *Re rustica* diceva: « doversi considerare il migliore e il più utile cittadino colui che era ritenuto il migliore agricoltore ».

Ed ecco perchè Roma fu grande e conquistò il mondo!

♣

Fraseologia àgraria.

Vi ha una fraseologia agraria che bisogna conoscere. L'amico egregio e studioso Prof. Cusmano ne compose un volume.

Ed eccone un saggio riferendoci ad alcuni vocaboli di stagione.

1° *Concimazione in copertura* vuol dire spargere il concime senza ricoprirlo (1).

2° *Sovrinnesto* vuol dire innestare una pianta su sè stessa per migliorarne il frutto.

(1) Una buona erpicatura spesso permette di ricoprire anche il concime in copertura, ed è raccomandabilissima. T. P.

3° *Franca di piede* si dice di una barbatella sorta da talea senza innesto.

4° *Propagginare* vuol dire far *propaggine* cioè nuove piante a radici senza prima staccarle dalla pianta madre.

5° *Spollonare* significa asportare i polloni o *succhioni* dal piede e dai grossi rami di una pianta.

6° *Stabbiare* si dice del gregge che permane entro reti sul terreno per un certo periodo di tempo.

♣

Muschio e non terra attorno alle radici delle piante che viaggiano.

I vivaisti si ostinano a lasciare il pane di terra attorno alle piante che viaggiano (1).

A parte che questa terra s'indurisce e quindi male adempie al suo scopo, essa pesa maledettamente ed accresce quindi fortemente il nolo ferroviario oggi gravosissimo.

Il *muschio* invece è leggero e si mantiene umido anche a lungo.

Abbiamo avuto occasione proprio in questi giorni di osservare barbatelle che viaggiavano da 20 giorni con muschio alle radici imballate in tele e le abbiamo trovate vegete e verdi.

Le acque sotterranee e i nitrati.

Il nostro valente amico Prof. Sereno analizzando le acque sotterranee dei terreni vulcanici dell'Agro romano ha trovato ch'esse sono ricche di nitrati (2).

Ragion per cui l'irrigazione fatta con queste acque elevate in superficie produce effetti sorprendenti che non si potevano spiegare col semplice beneficio dell'irrigazione che nel caso funziona anche da concimazione.

E chissà in quanti altri terreni vulcanici sì abbondanti in Italia non si trovano sotterra tesori simili? Tutto sta a saperli sfruttare!

---

(1) Certe piante non attecchiscono se non piantate *col pane*. T. P.

(2) Gradiremmo notizie più precise. T. P.

Due buone varietà di Soja.

Ne abbiamo fatto cenno nel precedente fascicolo e qui ne diamo le fotografie.

Fig. 12.
Soja - var. Manchu (precocissima - a seme giallo paglierino con occhio nero).

Ricordiamo che di queste varietà, come della varietà Easy Cook (fig. 11 - pag. 278) la Casa agricola Ottavi può fornire il seme a chi voglia farne una coltivazione sperimentale.
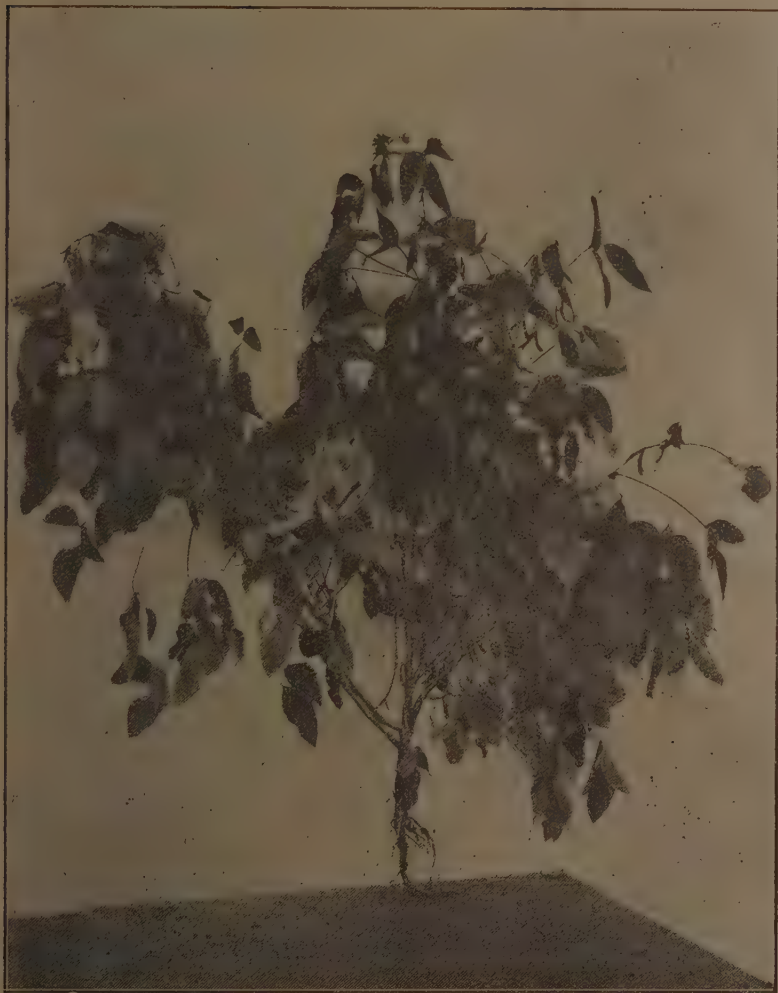
Fig. 13. — Soja - var. Laredo (a seme nero).

Cinquant'anni indietro. Un ricordo istruttivo!

Proprio cinquant'anni fa e cioè nel febbraio del 1875 chi scrive, insieme ad altri fruttiferi procedeva all'impianto di quattro alberi di noce (*Juglans regia*) e di due pini da pinoli (*Pinus pinca*).

Un amico che passava a caso osservò: « che sciocchezza piantare

noci e pini per farne godere i frutti ai tuoi nipoti!» Orbene i due pini sono ora alti, belli ed in produzione; tanto che se ne sono raccolti abbondanti pinoli con cui si sono fatti dolciumi di famiglia per il Natale.

I noci poi vennero abbattuti due anni fa e se ne ricavarono due metri cubi di legname bellissimo e compatto che, stagionato, venne adoperato per mobili di una sala da pranzo.

Ecco dunque come non è vero che piantando pini e noci ed altre piante longeve si lavora per i nipoti o per i figli.

Ma se pure ciò fosse, sarebbe poi sempre un egoismo sbagliato quello del ritrarsi dal fare simili piantagioni.

♣

Anche i cardellini e i fringuelli sono granivori.

Ora siamo in piena guerra coi... passeri. E nessuno trova a ridirvi perchè le passere sono granivore (1).

Peraltro lo sono anche i cardellini ed i fringuelli.

Però — bisogna essere giusti — durante la cova, passeri e fringuelli e cardellini diventano anche grandi distruttori d'insetti che ghermiscono e recano in cibo ai loro neonati.

Si calcola che in una settimana una nidiata ne consumi circa tremila! C'è dunque una specie di compensazione al danno che poi essi producono nei campi, nelle aje e nei granai.

♣

In caso che vi morda la vipera!

Durante la fienagione particolarmente è facile esser morsi dalla vipera.

Che fare lì per lì?

Guardate bene. Se nella parte morsa non vi hanno screpolature succhiate la ferita, correte a casa e fatevela bruciare con un ferro rovente. Se al braccio o alla mano, legate forte con uno spago sopra la ferita, e intanto non tardate a recarvi dal farmacista, dal medico o dal veterinario.

C. M.

---

(1) Quanti, quanti, trovano anzi da ridire!... Tanto è vero che non si riesce ancora a fare adottare provvedimenti efficaci. T. P

Al telefono.

— *Ho alcune piante di bellissimi crisantemi. Vorrei moltiplicarle. Devo dividerne i cespi?*

— Lo potrebbe fare, ma ne otterrebbe fiori meno belli.

— *Come debbo fare allora?*

— Le riproduca per talea.

— *Come si procede?*

— Si staccano i piccoli germogli che ora si sviluppano, si pongono in vasetti con sabbia o terra leggiera, e si tengono inumiditi entro cassette coperte con vetro fino a che hanno emesso le radici, poi si trasportano in piena terra od in vasi di sempre maggiore diametro, tenendoli all'aperto in luogo non troppo soleggiato. *r.*

Rivista della stampa italiana ed estera

Il miele e le vitamine.

Il miele contiene delle vitamine?

A prima vista si è così pensato perchè il miele è un prodotto vegetale ed animale. E' vero che è elaborato dalle api; ma se il latte conserva le vitamine uscite dai vegetali che hanno nutrito la capra o la vacca, perchè il miele, che non è altro fuorchè il nettare dei fiori, non conterrà esso pure delle vitamine? Ai nostri giorni noi possiamo dire che questa non è più un'ipotesi; ma una cosa certa, perchè gli esperimenti fatti da molti studiosi, ed in particolare dal Dott. Haw degli Stati Uniti, hanno completamente dimostrato che il miele, specialmente in favo (ma anche estratto), contiene delle vitamine A e B. Un esperimento ha pure messo in rilievo che la quantità di vitamine contenute nel miele è la stessa di quella del burro, che è uno degli alimenti più ricchi di questa sostanza. Questa constatazione non basta essa per deciderci a cercare il miele e farlo portare sulle nostre tavole col burro, al quale si unisce così bene? E' quanto fanno saviamente i nostri vicini, gli Svizzeri, che, in tutte le loro famiglie e in tutti gli alberghi, servono invariabilmente nella piccola colazione del mattino il burro e il miele dorato; questi due alimenti preferiti, così apprezzati dai viaggiatori e così vantaggiosi alla salute.

Riformiamo, se occorre, le nostre abitudini su questo punto, ed invece del caffè nero o del caffè e latte, che possono dare l'illusione di una

energia fittizia, ma che in sostanza non sono che dei sovraeccitanti dannosi dei nervi e dell'intestino, prendiamo del miele e del burro, che sono gli alimenti ristoranti per eccellenza e per sè stessi, la migliore sorgente di vita e di longevità

(Da *l'Apicultore moderno*).

Sulla malattia del giallume nel baco da seta.

Da un accurato studio del prof. C. Acqua, direttore della R. Stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno, egli ha potuto formulare le seguenti conclusioni:

1° I granuli poliedrici (caratteristici del giallume), che si originano in seno alla sostanza cromatinica profondamente alterata, restano fino alla loro formazione, circondati da speciali strati che si colorano come la cromatina, e che hanno l'aspetto di *cocchi*: resta però difficilissimo lo stabilire se si tratti veramente di tali microorganismi, o non piuttosto di sostanze nucleari più o meno alterate che passivamente possono circondare il granulo formatosi in seno ad esse.

2° È stata trovata la presenza di granuli del giallume anche nelle glandule ipostigmatiche, a secrezione interna. Esse possono essere del pari attaccate dalla malattia, quantunque in proporzione assai minore degli altri tessuti che presentano le note alterazioni. I granuli poliedrici si formano ad una estremità del nucleo racemoso, entro particolari cavità.

3° Nella vita larvale del filugello si riscontrano periodi speciali nei quali l'attecchimento della malattia si rende molto più facile. Questi periodi critici corrispondono a quelli delle mute e particolarmente della 3ª e 4ª muta, con prevalenza per quest'ultima. Con l'infezione contratta nell'ultima muta si spiega l'esplosione della malattia alla vigilia dell'andata al bosco.

4° Le prime esperienze eseguite nel campo pratico, facendo compiere la quarta muta a dei bachi sotto uno strato di calce viva ridotta in polvere, allo scopo principale di provocare il compimento della muta in un mezzo secco, hanno finora dato buon risultato, diminuendo di molto l'attecchimento della malattia. Ma necessitano per una decisione conclusiva nuovi e più ampi controlli. In un caso fu anche favorevolmente sperimentata la polvere di carbone di legna.

(Da il *Bollettino della R. Staz. Sperimentale di Gelsicoltura e Bachicoltura di Ascoli Piceno*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Concorso per la Battaglia del grano.** — L'*Italica*, società anon. di assicurazioni e di riassicurazioni, con sede in Milano, per assecondare l'iniziativa del Governo ha deliberato di stanziare pel 1926 L. 40.000 in contanti e 40 medaglie d'oro per premi da conferire agli agricoltori che dimostreranno di aver ottenuto nel 1926 dai fondi coltivati a grano, ed assicurati presso la detta Società, il maggior rendimento unitario su una superficie coltivata non inferiore ai 10 ettari. I premi saranno 14 come indicato in appresso, e la Società nell'aggiudicarli per ordine di importanza terrà conto del maggior rendimento (produzione unitaria) avuto riguardo alle medie di produzione normale: un premio di L. 10.000: tre premi di L. 5000 ciascuno; cinque premi di L. 2000 ciascuno; cinque premi di L. 1000 ciascuno. Le 40 medaglie verranno conferite collo stesso criterio: 14 medaglie verranno destinate a quegli stessi agricoltori ai quali verrà conferito un premio in danaro come sopra, e le altre 26 medaglie verranno conferite agli agricoltori che, pur non avendo ottenuto i risultati massimi di produzione, dimostreranno però di aver ottenuti i risultati apprezzabili colla adozione dei mezzi tecnici più razionali. Gli agricoltori che verranno concorrere ai premii dovranno farne dichiarazione, non oltre il 15 maggio sugli appositi moduli presso le Agenzie della Società.

— **Nuovo concorso per l'abbellimento delle Stazioni.** — Il nuovo concorso riguarda le linee comprese nei Compartimenti di Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Delegazione di Cagliari. Col patrocinio delle Ferrovie dello Stato esso è anche questo anno promosso dall'Ente nazionale per le industrie turistiche, dal Touring club italiano e dalla Federazione italiana Consorzi agrari. Il Ministero per l'Economia ha invitato le Scuole agrarie medie e pratiche di agricol- a voler fornire prontamente, ad ogni richiesta, istruzioni e consigli sul modo di abbellire, con piante ornamentali ed eventualmente anche fruttifere, le Stazioni, o sulla coltivazione delle piante stesse fornendo possibilmente a titolo gratuito od a prezzo di favore, qualche esemplare di specie o varietà coltivata nella Scuola.

— **Mostra bovina in Ozieri.** — L'11 corr. si terrà in Ozieri (Sassari) una Mostra bovina con 15775 lire di premi, per riproduttori di pura razza Schwytz, importati e nati in Sardegna, torelli, vitelle e giovenche pure Schwytz e bovini di qualunque razza per carne.

— **La Mostra internazionale di Silvicoltura in Milano.** — La Mostra internazionale della Silvicoltura che si terrà a Milano nel corrente aprile promette di riuscire pienamente, sia per l'intensa propaganda che si svolge nell'ambito delle Ditte che si occupano del commercio, dell'industria e delle macchine per la lavorazione del legno, sia per il notevole interessamento che il Ministero dedica all'iniziativa. L'amministrazione forestale dello Stato vi parteciperà con apposito padiglione, disegnato dall'architetto Coppedè di Firenze. Questa rassegna apparirà dunque imponente non solo per la estensione di 90.000 metri quadrati di cui si costituirà il suo complesso, ma anche per la varietà attraentissima del macchinario industriale e dei prodotti italiani e stranieri dei quali è annunciata una esibizione larghissima. L'intervento ufficiale del Governo conferisce poi dal canto suo maggior lustro e decoro a questa speciale mostra che servirà a valorizzare una forma di coltura e d'industria la quale per l'Italia e per molte altre Nazioni, rappresenta una fonte di ricchezza.

— **Secondo Congresso nazionale per l'irrigazione.** — La Federazione nazionale delle irrigazioni, sciogliendo il voto fatto dal 1° Congresso nazionale per le irrigazioni, che ha avuto luogo in Milano nell'aprile dello scorso anno, terrà il 2° Congresso a Bari, nei giorni 14, 15 e 16 di aprile. Gli argomenti che formano oggetto del Congresso di Bari riguardano il *Credito agrario* e la *Legislazione irrigua*. Il primo argomento sarà trattato nei due temi distinti: *Irrigazione e trasformazione fondiaria* (Relatori: on. ing. Gaetano Postiglione e conte ing. Adriano Tournon). *Agricoltura e Credito* (Relatore: avv. Sileno Fabbri).

— **Congresso delle Cattedre ambulanti di agricoltura.** — Il XX° Congresso delle Cattedre ambulanti di agricoltura (VII° dell'Unione) e la Xª assemblea dell'Unione si terranno come l'anno scorso nel mese di maggio p. v. in coincidenza con altre manifestazioni agricole, come quella della premiazione del secondo Concorso della Vittoria del Grano, che si prevede per detta epoca. I temi prescelti per il Congresso riguardano: il Credito agrario ; la sericoltura e i suoi possibili sviluppi specialmente nel Mezzogiorno; l'organizzazione dei Silos granari cooperativi in relazione allo svolgimento della Battaglia del Grano. Comunicazioni su altri temi potranno essere aggiunte su proposte che Cattedre e Cattedratici credano di avanzare entro il mese di aprile. L'assemblea generale tratterà come al solito le questioni di attualità inerenti al funzionamento delle Cattedre e dell'Unione. Il programma con tutti i particolari sarà tempestivamente pubblicato e comunicato alle Cattedre. I Congressisti usufruiranno di speciali ribassi ferroviari.

Piccole notizie.

Terreno, sua lavorazione e concimazione.

— **La nuova Commissione pei fertilizzanti.** — In seguito alle dimissioni del presidente, on. senatore conte Sanminiatelli S. E. il Ministro dell'Economia nazionale ha chiamato a sostituirlo l'on. deputato dott. Ernesto Belloni, aggiungendo altri due Commissari nelle persone del prof. Angelo Menozzi e del comm. Julo Fornaciari. La nuova Commissione resta quindi così formata: on. dott. Ernesto Belloni; dott. Angella, prof. Barbieri, comm. Fornaciari, prof. comm. Menozzi, ing. Merlini, ing. gr. uff. Morandi. I lavori della Commissione interrotti per vario tempo saranno presto ripresi e presto conclusi.

Moltiplicazione delle piante.

— **Esperienze di elettrogenetica.** — Nell'ultima seduta plenaria della Commissione tecnica dell'agricoltura, tenutasi sotto la Presidenza del Comm. Mario Ferraguti — assistito dal Segretario generale, comm. Biraghi Lossetti e dal Segretario tecnico, dott. Colonna — quest'ultimo ha letto la relazione sulle esperienze elettrogenetiche compiute nel 1925, relazione che avrebbe dovuto fare Alberto Pirovano — Direttore dell'Istituto sperimentale di elettrogenetica di Belgirate — se una improvvisa indisposizione non glielo avesse impedito. Oggetto della relazione sono state specialmente le esperienze di elettrogenetica — la novissima scienza definita da Benito Mussolini « nuova manifestazione della genialità italiana » — esperienze che hanno avuto per principale obbiettivo l'accertamento della possibilità di determinare, a breve scadenza, l'entità dell'azione elettrobiologica sulla fecondazione dei vegetali.

Coltivazioni erbacee.

— **Erbai.** — Ricordi l'agricoltore di destinare qualche appezzamento della sua terra ad erbaio per procacciarsi abbondanti quantità di foraggi. Le difficoltà in cui è venuto a trovarsi quest'anno e in cui si trova più o meno quasi sempre per quanto riguarda l'alimentazione invernale degli animali, deve ammonirlo che i foraggi non sono mai troppi. E per averne in grande copia ci sono appunto gli erbai, che fanno così risparmiare tanto fieno da destinarsi al bestiame nella cattiva stagione. Come piante da erbaio si possono ora seminare la senape, il colza, la veccia, il favino, il pisello... e la barbabietola da foraggio. Quest'ultima poi non dovrebbe assolutamente mancare mai in nessuna azienda.

(Da *La domenica del contadino*).

— **Per affrettare il germoglio delle patate.** — Si sa che la patata nei climi temperati va seminata presto, ossia non oltre la metà di febbraio. Si possono tuttavia riguadagnare i giorni perduti, procurando, un germogliamento artificiale; ed ecco come. Si pongano la patate entro un paniere stratificandole con muschio (*vellutello*) e si lasci il paniere in luogo caldo, illuminato e piuttosto umido. In pochi giorni avverrà il germogliamento delle gemme ed i germogli che escono non filano, ma vengono tozzi e robusti in guisa da dare ottime piante. Con essi

si ottiene un anticipo di 15-20 giorni nella coltivazione, di guisa che con questo metodo si possono eccezionalmente seminare patate a tutto marzo e in principio di aprile. (Da *Il Villaggio e i campi*).

— **Per avere bei fiori di dalia**, non basta possedere ottime varietà di dalia per avere fiori grandi, pieni e ben colorati, ma è necessario impedire la degenerazione delle piante, moltiplicando le dalie per talea. Per far ciò basta, quando si tratta di piccola produzione, possedere un cassone vetrato. In primavera si prendono le piante madri, costituite da un gruppo di grossi tuberi carnosi riuniti assieme intorno al vecchio fusto e dopo averle pulite delle parti marcite, si interrano in un cassone a vetri, lasciando scoperto soltanto i tuberi. Le piante, quando non manca una certa umidità e una certa temperatura, non tardano ad emettere dei getti robusti che dopo una ventina di giorni raggiungono una lunghezza di circa 10 centimetri e possono servire come talee. Mediante un coltello da innesto, si staccano i giovani getti, badando di asportarli assieme a circa due millimetri del colletto su cui sono inseriti. Le singole talee vengono piantate in vasetti di 4 cm. di diametro in terriccio di foglie misto a molta sabbia, collocate le une vicino alle altre su letto caldo in cassone vetrato (15-16° centigradi di temperatura). Dopo circa tre settimane esse radicano bene, allora si aerano i cassoni e poi si fa il trapianto in vasetti da 8 cm. in terriccio più ricco e sotto cassone. Quando la stagione lo permetterà le piante si porranno a dimora. Inoltre sempre per avere bei fiori di dalia, è necessario, giacchè le operazioni prima descritte non sono sufficienti, provvedere a suo tempo alla soppressione dei getti inutili e dei bottoni.

(Dal *Giorn. d'agr. della dom.*)

Cagioni nemiche delle piante.

Spedizione di prospaltella in Ungheria. — In seguito ad accordi intervenuti fra l'Ispettorato di Sericoltura di Budapest e il prof. Malenotti, Direttore del R. Osservatorio fitopatologico di Verona, questi ha spedito nei giorni scorsi in Ungheria un quintale di materiale prospaltizzato, comprendente oltre 1800 rametti di gelso. Risulta infatti che nel territorio di una sessantina di villaggi del distretto di Baranya si è diffusa in modo allarmante la *Diaspis pentagona* del gelso senza che, in questa sua migrazione, certamente avvenuta passivamente da zone lontane, la *Prospaltella* abbia potuto seguirla. Si è ripetuto il caso dell'Italia. Ma mentre da noi la *Prospaltella berlesei* ha ormai saturato di sè ogni ambiente gelsicolo diaspizzato, e quindi le disseminazioni dell'utile endofago sono divenute dovunque superflue, nel distretto di Baranya la *Prospaltella* giunge soltanto ora per la prima volta e perciò i suoi benefici effetti non mancheranno di affermarsi vittoriosamente, col ricondurre, tra le due specie d'insetti, l'equilibrio biologico.

— **Il carbone dell'avena.** — Il carbone delle spighe dell'avena cagiona ogni anno perdite ingenti. Per difendere l'avena dagli insulti del parassita parecchi giornali agrari, anche di quelli che vanno per la maggiore, continuano a consigliare il trattamento del seme colla poltiglia bordolese. Ora è bene che gli agricoltori sappiano, che il solfato di rame non ha nessuna efficacia contro il carbone dell'avena. Unico rimedio per tale parassita consiste invece nella disinfezione con formalina. Si prepara una soluzione di 300 grammi di formalina del commercio e 100 litri di acqua. Sei litri di questa soluzione basteranno per 100 litri di seme d'avena. Si distende il seme sul pavimento e si irrora con getto finissimo con una pala di legno. Si badi di non usare troppo liquido per evitare che alla base del monte si formino rigagnoli. Fatto ciò si ammucchia e si copre con coperta impermeabile o con sacchi bagnati nella soluzione disinfettante lasciando il mucchio coperto durante 4-5 ore, non oltre, si distende l'avena, si secca e si semina, non più tardi di due giorni dopo aver fatto il trattamento.

(Dal *Giornale di Agricoltura della Domenica.*)

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **Il valore delle barbabietole disseccate.** — La barbabietola ridotta a fettucce secche, inalterabili, costituisce un foraggio assai concentrato, facilmente trasportabile, facilmente assimilabile e di una conservazione garantita. La fettuccia secca è specialmente ricca di zucchero che essa fornisce al prezzo più basso possibile

e sotto la forma più apprezzata per il bestiame. Composizione media delle fettucce secche: acqua 13,80%, zucchero 59,40%, materie azotate 6,95%, materie grasse 1,65%, materie idrocarbonate 8,66%, cellulosa 4,89%, cenere 5,81%. Le fettuccie sostituite all'avena nella proporzione di kg. 3 invece di kg. 5 d'avena hanno permesso a dei cavalli sottoposti a tale regime, di conservare il loro vigore, di compiere la stessa quantità di lavoro e di avere anche un aumento di peso. (Dal *Villaggio e i Campi*).

Industrie rurali.

Sterilizzazione del latte in vasi chiusi senza autoclave. — Grazie ad un processo di chiusura di vuoto ermetico il sig. Gorgerat ha potuto sterilizzare completamente del latte conservando il suo aspetto di latte fresco e non comunicando che un gusto appena sensibile di cotto, nessun sapore di sego, nessun odore di idrogeno solforato e di conservazione perfetta dopo una stufatura da 150 a 250 ore a 37° C. Le bottiglie di alluminio del tipo di Tréfileries dell'Havre chiuse con capsule di alluminio di 0,2 mm. di spessore, sono poste in soluzione 140% di nitrato di soda bollente 115. In cinque minuti si ottiene una temperatura interna da 113 a 115. Le bottiglie sono agitate durante la sterilizzazione e si sostituisce a tempo e luogo l'acqua d'evaporazione per mantenere lo stesso grado di concentrazione. Tutti gli scarti di temperatura sono resi impossibili. Il nitrato di soda attacca pochissimo l'alluminio, azione del resto che può essere neutralizzata coll'aggiunta di un bagno di silicato di soda che copre la bottiglia di uno strato impermeabile. Questo processo di sterilizzazione del latte permette ai fabbricanti di latte concentrato zuccherato, di sterilizzare completamente il liquido prima della concentrazione, ottenendo del latte fresco. (Da *Latte e Latticini*).

Istruzione agraria.

L'istruzione professionale ai contadini. — Secondo una statistica del Ministero per l'Economia nazionale, nell'anno passato — il primo dell'applicazione della nuova legge sull'istruzione professionale ai giovani contadini — furono aperte scuole in 36 provincie, con un totale di 300 corsi. Quest'anno le scuole hanno funzionato in tutte le provincie con un numero medio di 15-20 corsi per provincia, ossia in tutto con circa 1200 scuole.

Un corso superiore di coltura agraria a Torino. — Si è inaugurato nell'aula magna dell'Istituto superiore di magistero il corso di coltura agraria che sostituisce quello che si teneva presso la R. Università di Torino. Intervennero alla funzione le principali autorità. Il prof. Guzzo espose gli scopi del nuovo corso, organizzato per continuare gli insegnamenti, negli anni precedenti impartiti presso l'Università, quale inizio della Scuola superiore di agricoltura, che si vorrebbe istituire in Torino. Il provveditore agli studi comm. Renda illustrò l'importanza dell'attuale corso diretto a formare tanti gregari della propaganda agraria nelle scuole, a creare quella coscienza agraria che purtroppo è scarsa tanto nei centri urbani, quanto anche in quelli rurali. Quindi il prof. Manvilli ed il prof. Voglino hanno fatto le prime lezioni di agronomia e di fitopatologia. Gli allievi iscritti a questo corso sono oltre un centinaio.

Verso il funzionamento del nuovo Ufficio per le Cattedre di agricoltura. — Il nuovo Ufficio, recentemente istituito dalla Federazione italiana tecnici agricoli fascisti per le Cattedre ambulanti di agricoltura, ha iniziato la sua attività rivolgendo a tutto il personale delle Cattedre una Circolare nella quale si manifesta l'intendimento di « mettere l'Istituto delle Cattedre ambulanti nella necessaria efficienza — come personale, come mezzi e come materiale — perchè possa adeguatamente svolgere la missione assegnatagli nella ricostruzione economica ed agricola dell'Italia fascista ». L'Ufficio, che si propone, fra l'altro, di promuovere la riforma del regolamento delle Cattedre, sarà in parte finanziato dagli stessi Cattedratici.

Corsi d'insegnamento professionale ai contadini. — A cura della Catt. amb. d'agric. di Caserta, durante i mesi di marzo, aprile e maggio c. a., vengono tenuti nove corsi di 80 lezioni ciascuno pei giovani contadini e sei di 8 lezioni ciascuno pei contadini adulti, nei quali sono impartiti insegnamenti circa la cerealicoltura, l'olivicoltura, la frutticoltura, la viticoltura e le malattie delle piante.

Economia e statistica.

— **Iniziative agricole in Tripolitania.** — Sono stati ceduti alla Società Anonima Immobiliare agricola (S.I.A.), sede di Milano, 10 mila ettari di terreno nella zona di Azizia, a 30 km. da Tripoli. Il Consiglio di amministrazione della Società, di cui è presidente il gr. uff. prof. Moro Giovanni e di cui sono consiglieri il dott. Beltrami, il rag. Bruno, il cav. Pantucci e il conte Saladini, si propone di attuare un programma di valorizzazione agricola secondo le direttive del Governo nazionale. E' questa la più importante ed estesa concessione data in Colonia ed attesta l'opera illuminata e fattiva del Governo della Tripolitania, intesa a rapidamente attuare un vasto programma di colonizzazione.

— **Borsa dei cereali.** — S. Ecc. l'on. Belluzzo ha inaugurato il 15 marzo p. p. la borsa dei cereali della città di Milano pronunciando un elevato discorso in cui ha affermato la necessità di organizzare il commercio granario e come a tale scopo la Borsa dei cereali costituirà un osservatorio economico ricco di informazioni circa le produzioni indigene e straniere, circa le riserve esistenti, circa la possibilità di contrattazione. Paesi economicamente evoluti, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ci hanno dato in questo campo esempi luminosi di cerealizzazione, che è utile di imitare e, se occorre, di perfezionare.

Esportazione — importazione — commercio.

— **Produzione esportazione consumo di frutta e conserve.** — Nell'anteguerra l'Italia esportava 7 milioni e mezzo di quintali di frutta e conserve, il cui valore era calcolato in L. 148.000.000. La terribile epoca della guerra portò un arresto in questo commercio. Nel 1921 il movimento si rifece e si registrò una esportazione di cinque milioni di quintali. Però col rincaro d'ogni prodotto, i cinque milioni di quintali diedero un incasso di 797 milioni di lire. Anche il consumo interno è aumentato. L'Italia consuma Kg. 48 di frutta e conserva per persona all'anno: complessivamente 19.000.000 di quintali per un incasso di 90.000.000 di lire.

Leggi e decreti.

— **Provvidenza per la propaganda granaria.** — Somme assegnate dal R. decreto-legge 3 gennaio 1926 n. 30 (v. pag. 250) ai varî Enti nazionali chiamati a contribuire nella propaganda granaria: alla Federazione italiana tecnici agricoli L. 100.000; alla Federazione italiana sindacati agricoltori L. 100.000; alla Federazione italiana lavoratori agricoli L. 100.000; alla Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura L. 150.000; all'Unione delle Cattedre ambulanti d'agricoltura L. 50.000 e non 150 mila, come per errore venne stampato.

— **Proroga del termine stabilito dal R. Decreto sulla assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia degli agricoltori.** — R. D. L. 11 febbraio 1926, n. 218. - G. U. n. 37 del 15 febbraio 1926.

— **Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della provincia di Venezia.** — R. D. 21 gennaio 1926, n. 274. - G. U. n. 49 del 1° marzo 1926.

— **Agevolezze fiscali all'industria delle marmellate, gelatine ed altre conserve di frutta.** — L. 11 febbraio 1926, n. 296. - G. U. n. 50 del 2 marzo 1926.

— **Per la temporanea abolizione del dazio sul frumento ed altri cereali e dei divieti d'esportazione sul frumento, sulla farina di frumento, sul semolino e sul granoturco giallo.** — L. 11 febbraio 1926, n. 297. - G. U. n. 50 del 2 marzo 1926.

— **Proroga della riduzione del dazio e della esenzione dalla tassa di vendita per il petrolio destinato ai motori agricoli.** — L. 11 febbraio 1926, n. 303. - G. U. n. 51 del 3 marzo 1926.

— **Nuovo statuto della Stazione sperimentale per la lotta contro l'afta e le altre malattie infettive del bestiame in Milano.** — R. D. 21 gennaio 1926, n. 326. - G. U. n. 55 dell'8 marzo 1926.

— **Agevolezze fiscali per gli oli di semi destinati ad uso industriale.** — D. M. 26 dicembre 1925. - G. U. n. 56 del 9 marzo 1926.

— **Norme per il rilascio del diploma di perito agrario presso le Regie Scuole agrarie medie.** — R. D. 24 febb. 1926, n. 358 - G. U. n. 57 del 10 marzo 1926.

— **Coordinamento della R. Stazione di granicoltura di Rieti, con l'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura.** — R. D. 11 febbraio 1926, n. 379 - G. U. n. 61 del 15 marzo 1926.

— **Modificazioni al regolamento per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.** — R. D. 4 marzo 1926 n. 460 - G. U. n. 71 del 26 marzo 1926.

Diverse.

— **A Presidente della Federazione dei Consorzi agrari** venne eletto dal Consiglio di amministrazione della Federazione stessa il gr. uff. ing. Emilio Morandi. All'illustre Uomo, che già tanto efficacemente contribuì all'incremento della benemerita istituzione, esprimiamo i nostri vivissimi rallegramenti.

— La **Rivista di zootecnia** che da tre anni si pubblicava a Portici, uscirà d'ora innanzi a Firenze, presso il R. Istituto superiore agrario e forestale, essendo il suo Direttore, prof. Renzo Giuliani, stato chiamato a coprire la Cattedra di Zootecnia in detto Istituto.

— **Onoranze al prof. Menozzi.** — Un Comitato formato dalle più spiccate personalità sta organizzando solenni onoranze da tributarsi all'ill. prof. comm. Angelo Menozzi, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua laurea. Le onoranze comprenderanno: 1° La consegna al festeggiato di una Medaglia commemorativa. — 2° La preparazione di uno studio monografico delle Brughiere d'Italia, quale testimonianza durevole di stima e di plauso al Ricercatore che ha voluto coronare la sua lunga operosità scientifica con una indagine profonda e tuttora in corso sul dissodamento e sulla coltura delle brughiere italiane. — 3° L'istituzione di una fondazione scientifica da erigersi in Ente morale e da intitolarsi al Festeggiato, avente lo scopo di promuovere e incoraggiare gli studî di Chimica agraria. — Per schiarimenti e adesioni rivolgersi al Comitato promotore: Via Marsala, 8 - Milano.

Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti.

Esame di rami di melo (*Al Sig. L. C.*).

I rami di melo da Lei inviatici in esame sono colpiti da cancro prodotto dal gelo. Vi si osservano infatti le caratteristiche screpolature e placche nerastre ed in corrispondenza al di sotto della corteccia i tessuti sono più o meno necrotizzati. Occorre una energica potatura; spennellare tutta la pianta con latte di calce; concimare con perfosfato e nitrato sodico; irrorare durante l'estate con poltiglia bordolese. *r.*

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Nella decade sotto rassegna il mercato granario estero ha segnato continue oscillazioni che non sembrano ancora finite, perdurando notevole incertezza nelle contrattazioni. Sui mercati nazionali i grani esteri vengono trattati con discreta attività in conseguenza della diffusa impressione che i grani viaggianti siano in quantità insufficiente in rapporto all'attuale fabbisogno nazionale. Particolarmente contrastati sono i pronti e quelli viaggianti di prossimo arrivo pei quali i prezzi sono assai sostenuti. Il Manitoba n. 2 imbarco marzo quotasi a dollari 6,52, imbarco aprile a dollari 6,49, giugno 6,40 cif. Genova, il pronto a L. 203 il q.le vagone Genova; l'Australiano imbarco marzo e viaggiante scellini 57 per quarter cif. Genova, russo 75/2/6 imbarco aprile scellini 245 per tonnellata cif. Genova, viaggiante sh. 251; il Barusso 77 imbarco aprile sh. 235, di prossimo arrivo sh. 243/6, pronto L. 193; Danubio imbarco aprile sh. 247/6. Il frumento nazionale ha buona richiesta, ed i prezzi permangono sostenuti con tendenza ad aumento poichè i detentori si dimostrano molto riservati. I prezzi si aggirano fra L. 195 e lire 202 per quintale pei teneri e dalle L. 200 alle L. 206 per quintale pei duri.

Le notizie finora raccolte sulle condizioni dei nostri seminati sono generalmente buone e quasi certamente miglioreranno se alle pioggie dell'ultima decade di marzo seguiranno giornate di sole durante le quali sarà possibile agli agricoltori provvedere con diligenza alle sarchiature, alle rincalzature, e alle concimazioni azotate, aumentando in tal modo la benefica azione del caldo desiderato ovunque, ma specialmente nell'Italia Settentrionale e Centrale.

GRANOTURCO. — Il granone estero è abbastanza ricercato ed ha quotazioni ben difese sulle seguenti basi: Plata giallo imbarco Aprile scellini 144/9 per tonnellata cif. Genova, maggio sh. 139,9, pronto L. 105 per quintale vagone Genova; il Plata rosso viaggiante scellini 154 cif. Genova, imbarco maggio sh. 146, pronto L. 109. Il nazionale ha richiesta sufficientemente attiva; i detentori sono generalmente sostenuti e qualche aumento si è verificato sulle quotazioni della scorsa decade. A Milano i prezzi variano da L. 111 a 115 per la produzione locale, a Vercelli da L. 110 a 115, a Torino da L. 116 a 118 il nostrale, da lire 119 a 121 le altre provenienze; a Cremona da lire 114 a 115 l'agostano, da L. 110 a 112 il tajolone; a Verona da L. 126 a 128 il pignoletto, da L. 118 a 120 il nostrano colorato, da L. 112 a 114 il pignolone; a Bologna da L. 116 a 120; a Ferrara da L. 108 a 110; ad Arezzo da L. 115 a 120; a Pisa da L. 112 a 114; a Roma da L. 112 a 117.

AVENA. — Mercato pressochè stazionario, in discreto movimento, con prezzi sostenuti sulle L. 128 a 135 il quintale secondo le qualità e località.

ORZO E SEGALE. — Mercato invariato.

RISONI E RISI. — Specialmente i risoni originarii ed i Maratelli hanno avuto mercato attivo, segnando rialzo: a Vercelli l'originario da L. 141 a 146, l'andante da L. 130 a 140, il Bertone fermo da L. 180 a 190 e così l'Allorio sulle 170-180 lire per quintale, il Maratelli da L. 163 a 170, l'andante da L. 150 a 162, il precoce grana lunga da L. 160 a 170. I risi raffinati originarii da L. 207 a 212. A Milano il risone vialone da L. 190 a 200, il Maratelli da lire 157 a 167, il grana lunga da L. 160 a 170; il riso vialone da L. 325 a 350; il Maratelli da L. 265 a 278, il comune da L. 210 a 225, il brillato originario da L. 220 a 230, l'inferiore da L. 180 a 200.

CANAPA. — Nulla di nuovo sul mercato della canapa, perdurando una discreta sostenutezza per i tipi pregiati e la tendenza debole per quelli correnti, che quasi certamente segneranno ancora ribasso se si considera che le rimanenze sono notevoli e che le nuove semine si sono effettuate con tempo favorevole e su vasta estensione. I prezzi nominali sono fermi sulle basi segnate nella precedente nostra rassegna: da L. 810 a 830 per i morelli scelti, da L. 770 a 800 per i buoni e per le partite fine, da L. 730 a 760 per le par-

tite buone, da L. 650 a 710 per le medie, da L. 530 a 620 per quelle correnti (*mercato di Bologna*).

SEMI DA PRATO. — Mercato in discreta animazione con prezzi abbastanza sostenuti: a Milano il trifoglio violetto da L. 600 a 750 il q.le, l'erba medica da L. 700 a 900, il Lojetto da L. 220 a 260; a Torino il trifoglio violetto da L. 550 a 650; a Reggio Emilia il trifoglio da L. 650 a 750, l'erba medica da L. 750 a 800, il Lojetto da L. 225 a 250; a Bologna il trifoglio nostrano da L. 700 a 750 (selezionato) da L. 450 a 600 il mercantile secondo la qualità; l'erba medica selezionata da L. 850 a 950, da L. 700 a 800 la 1ª qualità, da L. 550 a 600 la qualità mercantile.

FORAGGI. — Nella precedente rivista esprimevamo l'avviso che, in vista del buon andamento della stagione e delle rimanenze del passato raccolto, i prezzi dei foraggi avrebbero dovuto continuare nella discesa allora annunciatasi. Invece nella testè scorsa decade i prati ebbero a subire qua e là un arresto sensibile nella vegetazione, se non pure qualche danno per i sopravvenuti freddi; e conseguentemente si è registrata una ripresa nelle quotazioni, in particolar modo là ove il fabbisogno e la relativa richiesta si sono fatti sentire più spiccatamente. Riteniamo tuttavia che non si tratti che di fenomeno transitorio e che col succedere della buona stagione imminente il rialzo suddetto non avrà seguito e che il mercato dei foraggi andrà perequandosi in relazione alle disponibilità generali tuttora considerabili.

PAGLIA. — Richiesta sempre più ridotta in confronto all'offerta: conseguentemente la debolezza continua ad essere la caratteristica attuale di questo mercato, ed i prezzi si aggirano ora fra le 15 e le 20 lire per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — Per i capi da macello, se si vuol eccettuare qualche miglioramento di quotazione verificatosi su alcune piazze principali, non si hanno a registrare novità di qualche importanza; il mercato è stazionario ed i prezzi pressochè invariati. Per il bestiame da lavoro, e per i capi giovani specialmente, si nota invece una buona ripresa di affari e di prezzi con tendenza a sostenutezza. Mercato attivo hanno anche le vacche da latte che vengono trattate a prezzi dalle L. 3500 alle 5000 per capo; mercato fiacco per i vitelli da allevamento.

SUINI. — I grassi hanno avuto nella decade in esame un mercato poco più attivo di quello della precedente con qualche leggero miglioramento nelle quotazioni; il listino ufficiale della Camera di Commercio di Milano ha segnato il 3 corrente mese il prezzo di L. 7,10 per Kg. a peso vivo; a Reggio Emilia si son fatte da L. 6,50 a 6,80 il Kg. per i capi dai Kg. 150 ai 170, e da lire 6,80 a 7 il Kg. per quelle superiori ai Kg. 170. I suini da allevamento sono in buona vista; si quotano a Reggio Emilia i lattonzoli da L. 170 a 200 per capo, ed i magroni da L. 7 a 8 il Kg.

OVINI. — Mercato abbastanza attivo con prezzi da L. 3,50 a 4 il Kg. per le pecore, da L. 7,50 a 8 il Kg. per gli agnelli.

CONCIMI E ANTICRITTOGAMICI. — Va estinguendosi la richiesta dei perfosfati, mentre è in piena attività il mercato del nitrato di soda e specialmente quello del solfato ammonico, molto richiesto per le risaie. I prezzi rimangono sulle basi indicate nella nostra precedente rassegna.

Il *solfato rame* è attivamente richiesto e si quota oggi dalle L. 265 alle lire 273, secondo la provenienza, in fabbrica; qualche facilitazione offre la seconda mano.

Gli *zolfi* sempre molto sostenuti e sempre più richiesti.

VINI. — Animatissimo sempre il mercato dei tipi da taglio, specialmente in Puglia dove, coll'esaurirsi delle disponibilità, i prezzi hanno raggiunto le 18 lire per ettogrado; con piccolo scarto seguono i vini da mezzo taglio. Sufficientemente attiva in quasi tutte le regioni la richiesta dei tipi superiori, ed anche quella dei vini correnti. I vini bianchi comuni hanno mercato poco animato. In generale i prezzi sono sostenuti.

7 *Aprile* 1926. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.